



5° CONVEGNO

sulla

**Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia**

San Severo, 9 - 10 - 11 dicembre 1983

ATTI

**Tomo primo
ARCHEOLOGIA**

a cura di

Benito Mundi - Armando Gravina

Pubblicazione della Civica Amministrazione

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

La scoperta del sito archeologico in contrada «Lo Specchione» presso Terlizzi

Società di Storia Patria per la Puglia

Nell'agro di Terlizzi, ebbi l'opportunità nell'anno 1975 di poter accedere in un appezzamento di terreno di proprietà del signor Nicolò Tatoli¹ di Terlizzi, alla contrada «Lo Specchione». La località in questione, è localizzata alle pendici della Murgia, nei pressi della strada interna che da Terlizzi porta a Ruvo. Essa è situata sul primo gradino murgico a circa m 230 di quota, dal quale si domina tutta la pianura sottostante sino ad abbracciare con l'occhio la stazione archeologica di Monteverde. Comprende, ora, un campo con vigna a tendoni, ma all'epoca del mio sopralluogo il podere era coltivato a mandorleto. Per un'estensione di più di un ettaro, ho potuto raccogliere su di un terreno ormai sconvolto dai continui interventi agricoli, molti frammenti ceramici neolitici.

Prima del '75, epoca in cui segnalai la località all'Istituto di Civiltà Preclassiche dell'Università di Bari, esisteva «la Specchia» da cui il nome della località, cioè un monumento megalitico di pianta sub-circolare formato dalla sovrapposizione di pietre calcaree miste a terra. Già nel 1975 al suo posto vi era una larga fossa circolare profonda circa un metro e mezzo dove è stata ora costruita una cisterna idrica in cemento. La perdita di questo monumento, mai esplorato, è un fatto abbastanza grave che ci ha privato di un'ulteriore testimonianza storica. Infatti le specchie, come i trulli e i pozzi a campana, hanno origini preistoriche, e venivano utilizzate come monumenti funerari. I romani le chiamarono «speluncae».

¹ Si ringrazia il signor Nicolò Tatoli per la sua costante collaborazione e per il suo interesse verso le nostre ricerche.

Vi sono tre tipi di «specchia»: il tipo a «sepolcro» che somiglia ad un monticello naturale perché è ricoperto con un mantello di terra battuta, con alla base terra e pietre. Questo tipo possiede una camera funeraria centrale di forma circolare. Il tipo «fortilizio», costruito in blocchi di pietra informi e scoperti, senza mantello terroso, vero e proprio «paretone» opera di vigilanza bellica e di difesa; il tipo a «materiale misto», con massi squadrati associati a pietre informi e terra, probabilmente originari monumenti sepolcrali. Nella Puglia le Specchie garganiche si sono rivelate tombe utilizzate in epoche diverse, nel Salento invece si notano molte specchie fortilizie, mentre piccole sono quelle superstiti della Peucezia, molte infatti vennero rimosse per la costruzione di strade e di abitazioni rurali.

Il capitolo dedicato alle Specchie rimane ancora aperto non essendoci studi, a mio giudizio, definitivi su di esse². Con questa piccola nota non si pretende di affrontare il problema nella sua completezza ma si è voluto solo riproporlo.

² Cfr. QUAGLIATI C., 1930, *Preistoria e protostoria in Puglia*, Iapigia, vol. I, Bari, p. 14. La Specchia di Monte Maliano (tra Manduria e S. Pancrazio) è del tipo con cumulo di pietre che copriva una costruzione circolare (diametro m 16) a grossi blocchi monolitici. Al centro della Specchia si rinvennero resti di sepolture, frammenti fittili, scarsi frammenti di selce, un frammento di punta in metallo. L'Autore definisce le Specchie come «monumenti sepolcrali di carattere megalitico». TEOFILATO C., 1932, in «Puglia Letteraria», anno II, n. 2, Roma. NEGLIA G., 1970, *Il fenomeno della Cinta di «Specchie» nella penisola Salentina*, Bari.

INDICE DELLE TAVOLE

Armando Gravina	da I a XXII
Maria Clara Martinelli	da XXIII a XXIX
Alda Vigliardi	da XXX a XXXIII
Mauro Calattini	da XXXIV a XLI
Mauro Calattini	
Maria Teresa Cuda	da XLII a L
Rodolfo Striccoli	da LI a LXIII
Romolo A. Staccioli	da LXIV a LXVI

I N D I C E

Pasquale Soccio	<i>Presentazione</i>	pag. 7
Michele Cologno	<i>Apertura ufficiale del Convegno</i>	pag. 10
Roberto M. Pasquandrea	<i>Presenza dell'Archeoclub a San Severo</i>	pag. 11
Vanni Beltrami	<i>Saluto dell'Università di Chieti</i>	pag. 13
Antonio M. Radmilli	<i>Considerazioni sul Paleolitico inferiore in Italia alla luce delle recenti scoperte</i>	pag. 15
Franco Biancofiore	<i>Note di antropologia economica delle comunità neolitiche della Puglia centro-settentrionale</i>	pag. 25
Alfredo Geniola	<i>Due stazioni del Tavoliere e della Terra di Bari a confronto</i>	pag. 33
Armando Gravina	<i>Le comunità neolitiche di Coppa Pallante</i>	pag. 37
Maria Clara Martinelli	<i>Nuove stazioni neolitiche in Terra di Bari</i>	pag. 59
Franco Filippo Favale	<i>La scoperta del sito archeologico in contrada «Lo Specchione» presso Terlizzi</i>	pag. 67
Alfredo Geniola	<i>Considerazioni sulla definibilità delle culture a primitiva economia produttiva in Puglia</i>	pag. 69
Giuliano Cremonesi	<i>Nuovi dati sul più antico Neolitico della Penisola Salentina</i>	pag. 75

Arturo Palma Di Cesnola	<i>Studio sistematico del primo Eneolitico del Gargano.</i> <i>1. Dati e considerazioni sulla facies di Macchia a Mare</i>	pag. 85
Alda Vigliardi Mauro Calattini	<i>La stazione di Molino di Mare presso Rodi Garganico</i>	pag. 115
Alda Vigliardi	<i>La ceramica della stazione di Molino di Mare (Rodi Garganico)</i>	pag. 117
Mauro Calattini	<i>Industria litica della stazione di Molino di Mare (Rodi Garganico)</i>	pag. 135
Mauro Calattini Maria Teresa Cuda	<i>La stazione di Pagliara di Malanotte in Comune di Peschici: l'industria litica</i>	pag. 161
Rodolfo Striccoli	<i>Note sui sepolcri a tumulo di Murgia San Benedetto (Scavi 1983)</i>	pag. 189
Romolo A. Staccioli	<i>Ancora sui vettori adriatici della ceramica geometrica della Daunia</i>	pag. 213
Editta Castaldi	<i>Analisi del motivo degli scudi sulle stele daunie e proposta d'interpretazione storica</i>	pag. 221

Finito di stampare
anno 1987
Cromografica Dotoli - San Severo
